

L'Ordine e le guardie mediche «Volontari pronti ad aiutare»

La proposta del consiglio dopo le polemiche per le chiusure a Ferriere e Ottone: «Servizio notturno e nei festivi in affiancamento»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

«Una guardia medica domiciliare notturna e festiva, prestato su base volontaria da medici iscritti all'Ordine, reperibili al proprio domicilio in numero pari al numero dei punti di continuità assistenziale sguarniti e attivabili dagli operatori della centrale operativa della Ausl».

La proposta di questo servizio «in affiancamento» arriva dall'Ordine dei Medici di Piacenza per venire incontro alle difficoltà dipese dalla chiusura, decisa dall'Ausl seppur in via temporanea, degli ambulatori di guardia medica nei paesi dell'alta Valnure e Valtrebbia (Ferriere e Ottone) a causa della scarsità di personale medico disponibile.

Una decisione che l'azienda, con il direttore generale Luca Baldino, ha detto di voler riconsiderare nel ten-

tativo di tenere aperti entrambi i presidi, almeno per alcuni giorni alla settimana, in particolare nei weekend. Nel frattempo però ecco una ciambella di salvataggio lanciata dall'Ordine presieduto da Mauro Gandolfini. Il Consiglio direttivo dell'Ordine si è riunito in seduta straordinaria martedì per discutere delle criticità che si sono recentemente manifestate nella assistenza sanitaria territoriale a causa della carenza di medici del servizio di continuità assistenziale della Ausl. «Considerata la gravità del problema e l'urgenza di trovare un'adeguata soluzione che possa garantire alla cittadinanza la disponibilità di questo servizio sanitario essenziale, il consiglio direttivo si mette doverosamente a disposizione delle istituzioni per quanto ritenuto utile» si legge in una nota.

In attesa di «auspicare ed auspicabili soluzioni strutturali e definitive», che potrebbero non essere di immediata applicazione, «si ritiene opportuno proporre intanto una soluzione alternativa che potrebbe trovare una rapida attuazione e rappresentare un supporto temporaneo e flessibile al servizio di continuità assistenziale gestito dalla Ausl nell'ambito del servizio sanitario regionale».

Ed ecco la proposta: «In questo caso, per il tempo necessario e nella misura sufficiente a garantire la as-



Il consiglio dell'Ordine dei medici si è riunito martedì

sistenza su tutto il territorio provinciale, si potrebbe, valutata la fattibilità tecnica-amministrativa della proposta da parte dell'Ausl, attivare in affiancamento un servizio di guardia medica domiciliare notturna e festiva, prestato su base volontaria da medici iscritti all'Ordine di Piacenza, reperibili al proprio domicilio in numero pari al numero dei punti di continuità assistenziale sguarniti, reperibili al proprio domicilio ed attivabili dagli operatori della centrale operativa della Ausl». Il consiglio precisa che tale servizio «dovrebbe sostenere e non sostituire il servizio di continuità assistenziale del servizio sanitario nazionale, e che dovrebbe essere attivato nel caso in cui la Ausl non disponesse di un numero di medici sufficienti a garantire la piena funzionalità».

Tutti gli iscritti possono dichiarare la loro disponibilità, indipendentemente dalla loro attività professionale di medici convenzionati, dipendenti, liberi professionisti o pensionati o specializzandi. «Il loro compenso - continua la nota - dovrebbe essere a carico della Ausl e dovrebbe corrispondere a quello dei medici del servizio di continuità assistenziale per i quali si ritiene in ogni caso necessario adeguare gli odierni emolumenti a quelli previsti dagli accordi integrativi locali stipulati da altre Ausl della Regione Emilia - Romagna e le rappresentanze sindacali dei medici convenzionati». Infine l'Ordine dei medici suggerisce «che dovrebbe essere mantenuta aperta a Piacenza una sede di continuità assistenziale per visite ambulatoriali e rilascio di certificato di malattia per il lavoro».



**Servizio che sostiene e non sostituisce
Il loro compenso a carico dell'Ausl»**